



**Il Papa ai fedeli: «Sto meglio molto meglio»**

Il Papa ha voluto parlare direttamente ai fedeli del suo stato di salute, improvvisando un breve discorso davanti ad alcune migliaia di persone in piazza San Pietro. «Probabilmente - ha detto il Pontefice - voi siete venuti anche per vedere se il Papa sta bene. Allora devo dirvi che il Papa sta molto meglio, e che si comporta bene, seguendo le orme dell'Avvenire, seguendo le prediche di San Giovanni Battista e seguendo anche le prescrizioni dei medici e dei professori». Un caldo applauso della folla ha sottolineato le parole di Giovanni Paolo II.

**È morta Tudy Giordanelli giornalista di Tmc**

La notte scorsa, all'ospedale «Laennec» di Pangi, è morta la giornalista Tudy Giordanelli. Quarantasette anni, Giordanelli lavorava dal 1989 al Tg di Telemontecarlo, precedentemente aveva lavorato nelle redazioni de «Il Centro», «La Repubblica», «L'Espresso», oltre ad aver collaborato con la Rai. Tudy Giordanelli, sottolineata in una nota Tmc, era in prima fila nelle battaglie delle donne e figurava tra le fondatrici di «Quotidiano donna».

**Milano: allarme per falsa autobomba**

Una Fiat Uno «sospetta», risultata rubata, nella quale era stata notata una bomba con alcuni fili elettrici, ha fatto scattare l'allarme nella mattinata di ieri in via Cesare Battisti, nel centro di Milano, a circa cento metri dal Palazzo di Giustizia. Tutta la via è stata isolata al traffico per circa un'ora. L'allarme è rientrato dopo l'intervento degli artigiani, che hanno smontato la vettura dopo aver fatto saltare un innescamento con una piccola carica, e l'ha quindi fatta rinviare. È risultato che la «Uno» era dotata di impianto a gas e che i fili erano quelli delle casse acustiche dell'impianto stereo.

**Omicidio a Roma Ucciso un pregiudicato**

Un uomo di 38 anni, Claudio Gaglietti, è stato ucciso a colpi di pistola, sabato notte, a Roma. Erano circa le 22, quando Gaglietti ha parcheggiato la sua auto in via Tuscolana, nei pressi dell'abitazione di un conoscente. Appena sceso dall'auto è stato affrontato da uno sconosciuto, che gli ha sparato due colpi di pistola: al volto e alla spalla. Gaglietti aveva precedenti per associazione per delinquere e furto e la polizia non esclude che l'omicidio possa essere maturato nell'ambito di un regolamento di conti.

**La nona giornata mondiale del volontariato: «Pilastro della pace»**

L'impegno, la dedizione e il sacrificio delle migliaia di volontari che realizzano, ogni giorno, in silenzio, centinaia di iniziative per aiutare le persone che soffrono sono i «pilastri» vitali per sostenere la pace, soprattutto in quelle zone, come la Palestina, dove, dopo anni di guerre e conflitti, oggi si sta lavorando per costruire pace e solidarietà fra i popoli. L'appello affinché questo «pilastro della pace» non venga meno, nonostante la crisi economica e i problemi finanziari dei paesi occidentali, è stato lanciato a Potenza nella nona giornata mondiale del volontariato, durante un convegno al quale ha partecipato il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, e che ha visto il Delegato Generale Palestinese in Italia Nemer Hammad e l'Ambasciatore d'Israele a Roma Avi Pazner chiedere, insieme, alla comunità internazionale e al volontariato di far sentire forte la loro solidarietà intorno agli sforzi che i due popoli stanno facendo sul cammino della pace.

**Franceschini: «Forse le Br furono usate»**

Parlare di infiltrati è forse «inesatto» ma non si può escludere che «le Brigate rosse, immediatamente prima del rapimento di Aldo Moro, siano state usate, condizionatamente, in un certo senso indotte a delle scelte». A formulare questa ipotesi è Alberto Franceschini, 46 anni, uno dei «capi storici» del gruppo terroristico insieme a Renato Curcio. In margine al convegno dedicato ai «Misteri d'Italia» dal «Noir in Festival», che si è chiuso ieri a Courmayeur, Franceschini ha detto di essere tornato a riflettere su questi problemi nelle ultime settimane. «Ho letto su un settimanale - ha detto Franceschini - la deposizione di un generale che parlava di un programma di infiltrazione delle Br, posteriore alla data del mio arresto, il 1974, che sarebbe dovuto partire dall'università; ebbene - ha spiegato Franceschini - dopo l'arresto dei compagni che presero parte al rapimento Moro, incontrai in carcere Bonisoli e la prima cosa che gli chiesi fu come avessero scelto l'obiettivo: mi rispose che avevano avuto delle indicazioni di non meglio precisati compagni dell'università e questo mi era sembrato piuttosto strano perché di solito le scelte degli obiettivi erano molto più meditate e politiche. Bonisoli, invece, mi fece capire che l'obiettivo Moro era stato suggerito alle Br perché facile».

GIUSEPPE VITTORI

**Feroce delitto in un appartamento del centro**  
La donna, professoressa universitaria, nipote di un noto ginecologo, era in camicia da notte  
Il cadavere è stato scoperto dal marito

**L'aggressione in sala da pranzo. Poche tracce per gli investigatori: nessun segno d'effrazione**  
L'omicida non ha toccato denaro e gioielli  
«Ha mostrato gusto sadico nell'inferire...»

# Sola in casa, uccisa con 15 coltellate

## Catania, vittima una docente di 44 anni. Conosceva l'assassino?

Agghiacciante giallo a Catania. Antonina Falcidia, 44 anni, docente universitaria alla facoltà di medicina è stata uccisa in casa con ben quindici coltellate. Il delitto è avvenuto in una zona residenziale del centro. Quasi certamente la vittima conosceva l'assassino che ha ferocemente inferito con un affilato coltello. A scoprire il delitto è stato il marito della donna rincasando dopo aver chiuso il suo studio medico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**WALTER RIZZO**

**CATANIA.** Un delitto agghiacciante, compiuto da un assassino che ha agito con lucidissima determinazione, colpendo la sua vittima con una ferocia inaudita. Un delitto senza testimoni, compiuto in un elegante appartamento del centro. La vittima è Antonina Falcidia, 44 anni. Una donna ancora graziosa, elegante, distinta, ma anche molto sobria. Medico, come lo sono un po' tutti nella sua famiglia, ma anche professore associato alla cattedra di igiene e profilassi alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Catania. Suo zio Ernesto è uno dei più noti ginecologi della città ed è anche proprietario di una famosa clinica. Medico anche il marito, Enzo Morici, 45 anni, aiuto del professor Zanghì alla cattedra di chirurgia. Una coppia affiatata, dicono i vicini, mai una discussione, mai uno

scricio. Abitano al terzo piano della palazzina al 16/b di via Rosso di San Secondo, a due passi da piazza Gioeni, il grande silago che chiude a nord la prospettiva di via Etna. Una zona borghese, costruzioni di quattro o cinque piani realizzate una ventina di anni fa. Un appartamento di sei stanze, arredato con gusto: mobili classici, argenteria e oggetti raffinati un po' dappertutto.

Il sabato sera per Antonina Falcidia non è proprio una serata divertente. Il marito, che svolge anche attività privata, proprio il sabato sera ha molte visite fissate nel suo studio di Nicosia, un grosso comune in provincia di Enna. Anche questa volta farà tardi. Poco prima delle 21 squilla il telefono. All'altro capo del filo c'è Riccardo, il figlio diciottenne della coppia. Non rientrerà a cena, ma non vuol fare stare in pensiero i genitori. «Mamma sono con i miei amici, abbiamo deciso di andare in panineria... farò tardi, non mi aspettate». Sarà l'ultima persona a parlare con la donna. Riccardo saprà dell'orrenda fine della madre solo molte ore più tardi, quando lo zio riuscirà a finalmente a raggiungerlo chiamandolo su un telefonino cellulare.



quell'appartamento al terzo piano.

A scoprire il delitto è proprio il marito della donna, Enzo Morici, rientra in casa intorno alle 23,30. Entra anche lui dall'ingresso secondario. La porta è chiusa solo con lo scatto della serratura. Sente che il televisore è ancora acceso e si dirige subito in soggiorno dove resta impietrito dall'orrore. «Ci sono circostanze che sono contraddittorie - dice il sostituto procuratore della Repubblica Marisa Acagnino, il magistrato incaricato delle indagini - Abbiamo trovato nella casa denaro, gioielli e argenteria perfettamente al loro posto. Se a compiere l'assassinio fosse stato un ladro o un rapinatore colto dal panico, probabilmente avrebbe tentato di portar via qualcosa. In casa, oltre la donna, non c'era nessuno, eppure non abbiamo trovato tracce di effrazione e neppure segni di violenza. Sembra che la vittima conoscesse bene il suo assassino. Posso dire - aggiunge il magistrato - che al momento è difficilissimo formulare un'ipotesi su questo delitto. Da come è stato compiuto l'omicidio, si può dire che chi ha colpito non voleva solo eliminare la vittima. L'assassino ha mostrato un gusto sadico nell'inferire. Un particolare, quest'ultimo, che stiamo valutando con attenzione».

Laura Bigoni, la ragazza uccisa nell'agosto scorso a Clusone

# Si riapre il caso della ragazza uccisa. Imminente la scarcerazione

## L'esame del Dna scagiona «Jimmy»

### Non è lui l'assassino di Clusone

Ultime ore di carcere per Jimmy, accusato del delitto di Clusone? Potrebbe uscire già stamattina Gianmaria Bevilacqua. L'ultima perizia, quella del Dna, sembra scagionarlo definitivamente. Trepidazione tra i familiari. «Non mi faccia dire niente, la prego. Spero solo che l'incubo stia finendo» commenta il padre. Il difensore parla di scarcerazione illegittima e si prende una querela dal Pm.

**ROBERTO CAROLLO**

**MILANO.** «Come ci sentiamo? Può benissimo immaginarselo. La prego, non ci chieda dichiarazioni in questo momento. Poi, quando quest'incubo sarà finito, parleremo. Ma non ora. È una precisa linea concordata con la difesa. Per favore, non insistate». Non dà tregua il telefono in queste ore di trepidazione a casa di Gian-

maria Bevilacqua, fin da quel mattino torrido d'agosto quando uscì in manette dalla caserma dei carabinieri di Clusone. Capelli corvini, occhiali scuri, sguardo da bel toro. «Troppe belle e antipatiche per essere un assassino» commentarono in via Seriana, anche se per molti valligiani l'idea che l'assassino fosse uno che veniva da Milano era come una liberazione. A cominciare dal parroco il quale, nell'omelia per Laura Bigoni, uccisa con dieci coltellate in un caldo sabato sera, sembrò preoccuparsi più che altro del buon nome del paese finito sulle prime pagine dei giornali per un fatto di cronaca nera. «Jimmy», dicevano, si protestò innocente. Quella notte, disse, non era a Clusone, nella casa di vacanza di Laura, ma a Milano con la sua

nuova fidanzata, Vanna. La quale confermò. Le loro dichiarazioni e i riscontri delle prime indagini non convinsero gli inquirenti. Così «Jimmy» si è fatto quattro mesi di carcere come unico sospettato per il delitto dell'estate.

Se il James Dean delle Orbie, come era stato ribattezzato in quel di Clusone per la sua fama di sfrontato rubacuori, è davvero innocente, come appare dalle ultime perizie, sarà difficile protrarre ancora la sua scarcerazione. I termini della custodia cautelare stavano già per scadere. E i più recenti accertamenti, dalla perizia psichiatrica a quella patologica, hanno dato ragione alle tesi della difesa. Poi, l'altro ieri, con l'esito dell'esame sul Dna, il colpo di grazia per l'accusa. Le tracce di sangue trovate nel-

la casa di Clusone dopo il delitto appartengono alla vittima, quelle di liquido seminale non sono riscontrabili. La macchia rossastra sui jeans di Jimmy, quelli che indossava durante il primo interrogatorio, non era una macchia di sangue. E ancora: quattro capelli trovati in casa di Laura sono compatibili con quelli di Jimmy. Ma non sono stati trovati sul corpo della vittima e nemmeno nella stanza dove è avvenuto il delitto, bensì nel bagno. E in quel bagno Jimmy aveva ammesso di essersi stato, ma nei giorni precedenti il delitto. Sembra dunque improbabile che gli inquirenti decidano di tenerlo ancora in cella. La sua scarcerazione è ormai questione di ore. Potrebbe già essere liberato stamattina, dopo l'ultimo colloquio tra il pm Maria Vitto-

# Leoncavallo

## Proteste per il diktat di sgombero

**MILANO.** Calma apparente al Leonca: dopo l'ultimatum al centro sociale più famoso d'Italia l'atmosfera è tranquilla ma gli occupanti aspettano a piè fermo lo sgombero che da giovedì, per l'ultimatum del sindaco, potrebbe diventare forzoso. Intanto le prime reazioni: «quella del sindaco Formentini è una decisione scritta, priva di ragione», ha commentato Letizia Gilardelli, consigliere comunale milanese di «Fiducia in Milano», la decisione del sindaco «leghista di notificare un'ordinanza di sgombero agli occupanti del Leoncavallo. «Prevedo già gravi problemi di ordine pubblico in occasione della prima della Scala - ha aggiunto Gilardelli - e questa decisione non farà che aggravarli ulteriormente. Si è detto più volte che era necessaria una soluzione ragionata. Quest'ultima uscita di Formentini è quanto mai inopportuna». Al centro sociale Leoncavallo, intanto, il primo dei cinque giorni utili per sgomberare volontariamente le strutture è trascorso senza nessuna novità. Sabato sera, nonostante l'ordinanza lo vietasse espressamente, si è tenuto un concerto del gruppo «Toni e Volumi», al quale hanno assistito un migliaio di persone.

# Bolzano. Ai coniugi è stata tolta la patria potestà

## «Ama» un 50enne a 12 anni

### Denunciati i genitori

A Bolzano, i genitori di una bambina di 12 anni si sono rifiutati di denunciare il loro amico, cinquantenne, che aveva avuto rapporti con la piccola. La segnalazione, anonima, è giunta alla segreteria della scuola. Inutili i tentativi dei giudici del Tribunale per i minori di convincere la coppia a sporgere denuncia. I genitori avrebbero sostenuto che la colpa era della loro bimba, che s'era invaghita di lui.

bambina se l'è cercata. È stata lei a invaghirsi di lui. E lui... sì, insomma lui va capito... I giudici del Tribunale dei minori han cercato di convincere i genitori, spiegandogli l'esatta dimensione di ciò che era accaduto. Sperando che si decidessero a sporgere denuncia. Ma non hanno ottenuto alcun risultato. Quella mamma e quel papà continuavano a nicchiare, mezzi convinti che, in fondo, le colpe maggiori le avesse proprio la loro figliolotta. I giudici del Tribunale dei minori sono stati costretti a procedere d'ufficio, togliendo alla mamma e al papà la «potestà parentale». Il nome e il cognome dell'amico di famiglia resta comunque segreto. Appena verrà identificato, sarà arrestato con l'accusa di violenza sessuale. Un investigatore dei carabinieri commenta: «Purtroppo, da queste parti, avvenimenti simili sono piuttosto frequenti. In certi paesini, violenze di questa natura vengono regolarmente tacite... tutto viene risolto in famiglia, nel silenzio, proprio come accadeva, e forse ancora accade, in certi paesini del Sud».

NOSTRO SERVIZIO

# Unità cinema

## Blek, l'indimenticabile macigno del Sessantotto

Quarto appuntamento col «cinema italiano» che riscopre, a sei anni dall'esordio, *Il grande Blek* di Giovanni Piccioni. Un'opera prima un po' trascurata, un po' dimenticata che racconta come la provincia visse il suo Sessantotto, come gli adolescenti di allora scoprirono la vita, l'amore, la politica. Una formula non troppo cambiata. È il film di un regista ottimista: «Ma quale crisi, il cinema sta risorgendo».

tanti incontri e tanti scontri: questo è il cinema, un carrozzone dove si sta insieme, si parla, si litiga. Dove il film prende forma, i personaggi trovano la loro dimensione. Io non credo al professorone che nel suo studio pensa, ragiona, fa il film tutto da solo». Costi, con «Blek macigno», il fumetto avventuroso delle fantasie puberali, ma anche con la prima televisione, coi contrasti in famiglia e i gli innamoramenti da dietro la vetrina, il Piccioni quarantenne e il Rubini trentenne sono sbarcati a Roma, si sono incontrati nei cinema e nei teatri formando un indissolubile sodalizio artistico. E da Roma, passando per la crisi-non-crisi del cinema nazionale orbo del «mago Fellini» ma pronto a mettere in campo altre energie, i due ricordano, nel giorno del voto comunale, come è cambiata la capitale, come «i colori, la gente, la città stessa, siano diventati ostili, difficili». Ma l'irrequieto Rubini - Razzo nel film di Piccioni - non ha esitazioni: «Ci accusano di essere superficiali, quasi fosse una colpa non aver fatto il Sessantotto. La verità è che noi trentenni siamo schiacciati da tutto quello che è stato fatto prima, dalle vecchie generazioni».

GIULIANO CESARATTO

**TARTUFI SOTTO LA QUERCIA A SAN MINIATO (PI)**  
SERATE PER **l'Unità**  
Ristorante «I giorni del tartufo»  
(gestito dall'Unione Commerciale del Pds)  
aperto nel mese di dicembre a cena nei giorni:  
**Domenica 5 - Martedì 7 - Lunedì 13**  
INCONTRI DIBATTITO  
Martedì 7 Dicembre ore 21  
I Poteri criminali in Italia:  
«Dal caso Moro alle ultime bombe»  
Partecipano:  
**Sergio FLAMIGNI**  
autore del libro «La tela di Ragno» ed Kaos  
**Gianni CIPRIANI** - autore del libro «I Mandanti: patto strategico tra massoneria, mafia e poteri politici» - Ed. Kailash  
Presidente: Vanna Profeti  
Lunedì 13 Dicembre ore 21  
San Miniato - Auditorium della Cassa di Risparmio (g.c.)  
Piazza Buonaparte  
«La Rai dei professori»  
Rinnovo o ritorno al passato?  
Partecipano:  
**Sandro CURZI**  
direttore Telemontecarlo News  
**Vincenzo VITA**  
resp. nazionale informazione Pds  
Conducono:  
**Stefano Marcelli** giornalista Rai-Toscana  
**Gianfranco Borrelli** giornalista de «Il Tirreno»  
**Nazareno Bisogni** giornalista di Telegiornale  
Presso il Ristorante «I Giorni del Tartufo» (gestito dall'Unione Comunale del Pds sarà possibile cenare, dalle ore 19.30 solo su prenotazione - Tel. e fax 0571/460995)  
Dal ristorante all'Auditorium sarà garantito il servizio trasporti con pulmino-navetta.